

Riflessione del 20 febbraio 2022

**VII Domenica tempo ordinario**

1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23; Salmo 102; 1Cor 15,45-49; Vangelo di Luca 6.27-38

Il brano del Vangelo di oggi è la continuazione del discorso delle beatitudini che abbiamo ascoltato domenica scorsa e rappresenta la parte più ricca di insegnamenti pratici e morali.

Ogni frase mette tutti davanti a delle esigenze radicali come: amare i nemici, benedire chi maledice, fare del bene a chi ci odia, non vendicarsi dei soprusi, ed è veramente difficile comprendere una morale così esigente e infatti gli apostoli in un'altra occasione diranno: ma allora, "*chi mai potrà salvarsi?*" (cfr. Luca 18, 26).

Il Discorso delle Beatitudini di domenica scorsa, continua nel Vangelo di oggi col sublime cantico dell'Amore che Gesù ci propone con dei comandi precisi: amate, benedite, date, fate del bene, prestate, siate misericordiosi, non giudicate; in pratica ha dettato i termini della carta d'identità del Suo vero discepolo.

*"Amate i vostri nemici...!"*... con un appello limpido e indiscutibile, Gesù ci comunica la "regola aurea" cristiana, che scardina la "legge del taglione" e va ben oltre le esigenze della giustizia umana.

Il Signore accompagna le Sue Parole con degli esempi, affinché ogni discepolo, ogni cristiano, possa comprendere il reale significato di immagini paradossali come "porgere l'altra guancia a chi ti dà uno schiaffo", "donare la tunica a chi ti toglie il mantello".

Gesù porta a compimento quella norma, ancora incerta che, nel libro dell'Esodo, dice: "*Quando incontrerai il bue del tuo nemico o il suo asino dispersi, glieli dovrai ricondurre. Quando vedrai l'asino del tuo nemico accasciarsi sotto il carico, non abbandonarlo a sé stesso: mettiti con lui ad aiutarlo*". (23,4-5).

Il brano del Vangelo di oggi, si conclude con questo principio: "*Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro*" dove dobbiamo osservare l'enormità di quanto ci chiede il Signore che, non parla semplicemente di "prossimo" o di "fratelli" ma di "uomini", cioè di tutte le persone di ogni parte del mondo.

Oggi Gesù ci rivela e proclama l'agire di Dio, dal quale dipende tutto il resto, e che rende possibile la nuova condotta richiesta ad ogni discepolo: "*Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro*"

Nell'acclamazione al Vangelo, Gesù ci ripete: "*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate a vicenda come io ho amato voi*" mentre, San Paolo, nella seconda lettura ci ricorda che Gesù, con la Sua morte e risurrezione, ha realizzato il supremo Amore di Dio ed è diventato l'Uomo nuovo.

Gesù, infatti, è l'Uomo nuovo, capostipite di una nuova umanità e chi lo accoglie ed è battezzato nel Suo Nome, diventa anch'esso Uomo nuovo sostenuto dallo Spirito Santo, capace di relazioni improntate all'amore, ... mai all'egoismo.

Gesù, ha fatto del bene a chi lo odiava e ha perdonato chi lo ha inchiodato sulla croce; ha donato generosamente a chi non aveva nulla da restituire; non ha giudicato e non ha condannato nessuno, lasciando ogni giudizio al Padre.

È molto bello a questo proposito, leggere ciò che scrive San Pietro nella sua prima lettera: *“Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme...: oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia”* (2,21-23).

Gesù però, non ci ha dato solo l'esempio, ma continua a dare a tutti coloro che la chiedono, la forza, cioè la Grazia, necessaria per affrontare le vicende della vita, anche le più dolorose.

C'è un'altra importante raccomandazione nel discorso di Gesù, sulla quale dobbiamo riflettere: *“Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati”*; non si tratta di non giudicare nessuno per non essere condannati a nostra volta ma di non giudicare e non condannare nessuno perché siamo tutti perdonati da Dio giusto Giudice che non ci ha condannati.

Invece, chi più chi meno, siamo tutti inclini a giudicare gli altri e l'apostolo san Giacomo ci chiede: *“Chi sei tu che ti fai giudice del tuo prossimo?”* (4,12) mentre san Paolo scrive ai Romani: *“Sei inescusabile, chiunque tu sia, o uomo che giudichi, perché, mentre giudichi gli altri, condanni te stesso, infatti tu che giudichi fai le medesime cose* (2, 1).

*Chi sei tu per giudicare un fratello?* Solo Dio può giudicare perché conosce i segreti di ogni cuore, le intenzioni e gli scopi di ogni azione che nessuno di noi, nemmeno i giudici dei tribunali conoscono ciò che è nascosto nel cuore di un uomo quando compie una certa azione dunque giudicare, è per tutti davvero rischioso, come per chi scaglia una freccia contro un bersaglio che non vede.

Forse è utile riflettere sulle difficoltà che abbiamo nel comprendere noi stessi, e quanta oscurità avvolge il nostro pensiero, per capire che è impossibile scendere nell'intimo profondo di un'altra persona infatti, san Paolo scrive ai Corinzi: *“Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui?”* (2,11).

Chiediamo al Signore, che ci aiuti e ci sostenga con la forza del Suo Santo Spirito affinché sappiamo vivere e mettere in pratica la Sua Parola, in modo che la Luce di pace, di giustizia e di unità, che ciascuno di noi deve diffondere nel mondo, sia sempre conforme al Suo Vangelo così da poter esclamare con San Paolo: *“Tutto posso in colui che mi dà la forza”* (Filippesi 4,13).

*diacono Alberto*